

IL BANANARO

Nella mia città oggi il bananaro non esiste più. Forse è morto o forse si sta godendo la pensione. Per circa 30 anni nella mia città è esistito un piccolo chiosco che vendeva esclusivamente banane. Quando ero piccola non ci facevo molto caso, l'uomo nel chiosco era sempre indaffarato a sistemare in bella mostra sul bancone le sue banane. Ricordo che c'era sempre gente intorno al chiosco, io ci passavo davanti la mattina presto con mia mamma che mi teneva per mano e lui era sempre lì, estate e inverno, a parlare con i suoi clienti e per ognuno sceglieva le più belle banane. Le vendeva a chili ma anche singolarmente e ricordo che spesso le porgeva al cliente già mezze sbucciate. I clienti se ne stavano lì e parlottavano col bananaro mentre mangiavano la banana e poi se ne andavano. Crescendo, per andare al liceo, passavo ancora tutte le mattine davanti al chiosco. Cominciavo a chiedermi quante banane dovesse vendere al giorno per sopravvivere. Con gli amici ogni tanto si scherzava e si diceva che lui sì che era uno furbo, quali potevano essere le preoccupazioni di uno che vende solo banane? Voglio dire, chi ha un negozio di abbigliamento si preoccupa del catalogo ogni sei mesi, deve scegliere tutti gli articoli per cercare di non avere rimanenze a fine stagione, deve pensare ai saldi, alla vetrina, al personale, all'immagine del negozio. Lui no, vendendo un solo prodotto e per di più banane, quali potevano essere le sue preoccupazioni? Le banane sono banane, al massimo possono diventare troppo mature. Ogni tanto il personaggio veniva fuori nei discorsi. Rimasi sorpresa quando una mia amica di buona famiglia mi disse che a casa sua la domestica faceva la spesa al supermercato ma che per le banane faceva un viaggio in più e le andava prendere dal bananaro perché buone come le sue in città non ce n'erano. E così per anni il bananaro portò avanti il suo chiosco finché un giorno sparì. Sul chiosco vuoto comparve un cartello con scritto "affittasi" e in breve tempo si trasformò in un botteghino per la vendita dei biglietti della lotteria. Anni dopo lavoravo in un'agenzia di viaggi. Organizzavamo ogni tanto dei viaggi di gruppo in destinazioni esotiche per viaggiatori esigenti che desideravano approfondire la conoscenza di determinati paesi. Un giorno entrò un signore ad iscriversi. Lì per lì non lo avevo riconosciuto, poi parlando mi resi conto chi avevo davanti, il bananaro! Era diventato un uomo dall'aspetto e dai modi distinti e viveva tranquillo con sua moglie in campagna. La storia di quest'uomo è sempre stata per me fonte di ispirazione. Per tutti quelli che hanno sempre avuto problemi nel mondo del lavoro, che hanno passato anni a studiare e a lavorare sentendosi sfruttati e abusati... e il bananaro invece, pochi studi, nessuna indagine di mercato, mai un dipendente, mai un negozio vero e proprio, mai il timore di essere licenziato o sopraffatto da un collega senza scrupoli e soprattutto un solo prodotto a cui dedicarsi per la vita...le banane.

Clara De Ferrari